

## **CORRADO GRIFA. L'INFORME SI DA FORMA PER INVENZIONE E POESIA**

### PREMESSA

La bellezza si dà per ritmo (B.Croce) e per equilibrio (S. Tommaso d'Aquino).

Naturalmente, bisogna rendersi conto di quanto e di come questi termini si sono trasformati nel tempo. Specialmente in quella che è chiamata la "de-codificazione" moderna.

Cioè, gli esiti della bellezza si possono raggiungere anche attraverso gli strappi e le aporie del linguaggio artistico di questi ultimi tempi.

Basterebbe, per tutti i riferimenti teorici, quanto ha scritto Arnheim: la bellezza, oggi, passa anche dal "disordine".

### LE PIETRE E I LEGNI

Credo che sia stato proprio necessario questo discorsetto per accostarsi alle opere di Corrado Grifa, in particolare alle pietre e ai legni che si offrono "finiti" pur nei loro abbozzi, spesso informali e simili a formazioni "organiche" primarie.

Eppure tutti questi pezzi (meglio dire: opere) hanno un nome significativo: "Cimelio", "Reliquia", "Crisalide", "Sogno sospeso"...

Corrado Grifa, insomma, presentandoceli in ritmi ed equilibri "sospesi" ha nella mente e nella suggestione creativa un progetto artistico.

Va al cuore del problema: l'arte "dice" tutto nei segni e nei sensi che compone. Ed è quanto basta per definire una identità e tener accesa l'anima.

Esaminando più da vicino il suo lavoro, ci sembra, Corrado Grifa, un nobile "trovatore", tra quegli artisti che sanno coniugare le immagini del gran libro della natura con la sensibilità specifica dell'oggetto: da inventare e da ri-costruire. In poesia.

In realtà, l'ultima parte del secolo scorso, si alternava tra Gruppi o singoli artisti (in genere molto individualisti) che tendevano, da una parte, a selezionare brani o intere mappe della natura come evento "in sè"; e qui si potrebbe riprendere un termine classico, ma sempre significativo: "natura naturans". L'attenzione alla "fonte".

Poi, l'altro gruppo, quello di artisti di recupero, di "revival" (non spingiamoci però, indietro, oltre il "dada") di "natura naturata", che intervengono su materie già venute alla luce e già, in parte, abbandonate oppure di vita quiescente come relitto e, in ogni caso, ricostruibili.

Intensissimi e umanissimi i disegni mentali e poetici di questi artisti.

Vedi, per il primo gruppo, grandi, "protagonisti" come i mappatori della "Land Art": lo stesso Christo e Richard Long; e, perfino, nei loro primi momenti, gli artisti dell'"Arte Povera".

Nel secondo gruppo farei riferimento alla "Pop Art", soprattutto all'invenzione installativa di un Rauschenberg, o ai "Fluxus".

...Qui da noi, in Italia, farei riferimento agli artisti di "Via degli Ausoni" a Roma, in particolare Bruno Ceccobelli, un "divino" cercatore di immagini, di materie e di sensi, sia espliciti, sia misteriosi che esoterici. Però, aperti all'"eventualità" del "seme".

Ecco, i riferimenti di Corrado Grifa si dirigono verso tutto questo amplissimo mondo ri-creativo. Ma, rispetto a loro e al tempo in cui hanno lavorato, c'è ora nel tempo di Grifa, una coscienza più positiva, più prospettica e più escatologica.

Siamo, cioè, in un momento, con la ripresa d'iniziativa del nuovo secolo, di più ampi respiri e più allargati orizzonti. Finalmente.

Dopo l'"impero" di un "bricolage" senza soluzioni. Fino ad ora.

E sono i giovani che vanno verso la speranza, pur con un linguaggio in parte dedotto da vari padri, padrini, o maestri generazionali. Come, appunto, Corrado Grifa.

## L'ORIGINALE E "LIBERA" SCULTURA DI CORRADO GRIFA

Due mi sembrano i motivi di speciale caratterizzazione del suo lavoro.

Il primo è nella stessa concezione della Scultura. Trovo Corrado Grifa alla ricerca di una nuova e più "sostenibile" leggerezza.

Rispetto a tutta l'arte informale precedente, spesso (con eccellenti eccezioni. Vedi l'"angelico" Melotti) in affondo nel poco o nel niente, oppure zavorrata da una complicità di aggiunte strutturali, lui esprime una levità particolare alle figure, una politezza e ariosità che vanno verso un contesto aereo.

Secondo motivo. La destinazione, cosciente ed espressa, di un pensiero. Meglio dire: un progetto spirituale.

E' così. Anche il superamento ideale di tanta deriva "nichilista" dell'arte precedente che, mentre si presentava in fantasie apparentemente libere e serene, perdeva poi consistenza spirituale in dichiarazioni di effimera apoditticità. E' come un "ossimoro"-rovesciato: non più "duro-ornato" o "forte-debole", ma "fragile potenza" del "niente". Almeno secondo una ben espressa formula di Gianni Vattimo prima "maniera", quando definiva l'arte "inutile" sfogo del nulla, la morte della morte, molto più "necrofila" di Hegel nella sua "Estetica" o, più direttamente, nella vanità esistenziale di Heidegger.

## INFINE

In ogni caso, credo sia necessario affermare che Corrado Grifa è un giovane di grande avvenire, certo, ma anche di circostanziate fragilità e attese.

Questo non limita affatto la qualità "superiore" della sua arte.

Ma è un ineludibile motivo per vedere le sue opere "concluse" e al tempo stesso in "cammino".

Bene, i giovani sono per noi - per tutti - i "profeti" di un cammino. Tanto nuovo, oggi, quanto ci si aspetta e si prevede agli inizi del nuovo secolo e del nuovo millennio.

Con Corrado Grifa tutto, in fondo, entra nell'alveo della speranza.

Speranza di idee, di scrittura, di forme e di "sensi" nell'arte.

Io ripeto (ed è - ormai - una mia frase tipica...) scommettiamo?

Intendo: scommettiamo, non con azzardo, ma con intelligente e motivata fiducia, scommettiamo, che questi giovani - in particolare Corrado Grifa - ci aprono il "cammino"?

Il "sì" o il "no", in fondo, è indifferente.

Mi appello all'anziano-giovane-maestro spirituale Arturo Paoli, che ha scritto: è solo "camminando che si apre il cammino".

**Giuseppe Billi**